

4. sz. melléklet

<https://drive.google.com/open?id=1PPA2R4GfquRm--Ezabqbz1C02eUjoDBc>

FESTIVAL DI ITALIANO 2019

CATEGORIA “FAVOLA”

REGOLAMENTO

A. LA FAVOLA

1. I candidati devono elaborare una novella in stile favolistico.
2. L’elaborato deve essere composto in italiano, ma sono accettati singoli termini o nomi stranieri se funzionali al racconto.
3. Ai partecipanti vengono forniti due (2) differenti *incipit* in base ai quali sviluppare il proprio elaborato.
4. L’elaborato non potrà essere composto in forma e stile assolutamente libero. Ai partecipanti vengono indicati due (2) differenti generi narrativi in base ai quali sviluppare il proprio elaborato (ad es: fantascientifico – nello spazio – sulla terra; terrore – con fantasmi – con mostri; romantico – in stile hollywoodiano – in stile shakespeariano; favolistico con animali; umoristico, epico, mitologico, ecc...).
5. I candidati dovranno scegliere in modo univoco un solo “incipit” e un solo “genere”.
6. Per lo svolgimento della favola i candidati hanno a disposizione due (2) ore.
7. L’elaborato non può superare le due (2) cartelle, vale a dire due facciate di un foglio in formato A4.
8. Nell’elaborato è consentito l’uso di brevi citazioni, qual’ora necessario, ma ogni ulteriore tentativo di copia o di plagio renderà nullo l’elaborato. In ogni caso, qualunque eventuale va indicata.
9. L’elaborato deve essere scritto con grafia chiara e leggibile, possibilmente in stampatello. La giuria può rifiutare elaborati illeggibili.
10. a) La favola deve avere un titolo.
b) La favola deve essere consegnata sotto uno “pseudonimo”, vale a dire che ogni elaborato deve riportare solo e soltanto un “nome di fantasia”, ad es. Topolino.
c) Il titolo della favola e il nome di fantasia devono essere riportati su una busta chiusa al cui interno sono indicate le generalità del candidato: nome, cognome, scuola di provenienza e classe.

B. LA GIURIA

11. La giuria valuta gli elaborati in base al seguente punteggio:
 - da 1 a 5 punti per la lingua
 - da 1 a 5 punti per lo stile
 - da 1 a 10 punti per l'originalità
12. Se la favola non è coerente con *l'incipit* scelto, oppure se ne allontana in modo totalmente gratuito, la giuria deve detrarre obbligatoriamente 1 o 2 punti a sua discrezione.
13. Se la favola non rispetta il genere scelto la giuria deve detrarre obbligatoriamente 1 o 2 punti a sua discrezione.
14. La giuria deve essere composta da almeno 3 componenti, più un presidente.
15. a) La giuria, a discrezione degli organizzatori, può essere composta un'unica commissione oppure da due (2) commissioni.
 - b) Nel qual caso: una prima commissione per selezionare, tra tutti gli elaborati, i lavori finalisti e una seconda per designare i vincitori.
 - c) I membri delle due commissioni non possono essere totalmente coincidenti.
 - d) Nel caso di due commissioni il presidente rimane comunque lo stesso.

C. UNA FAVOLA PREMIATA AL FESTIVAL DEL 2018 (I. premio/ II. categoria,
genere: racconto ironico-satirico)

C'era una volta io, ma non andava bene. Mi capitava quasi sempre di non incontrare nessuno e di non scambiarmi due parole. Tutti hanno un hobby, il mio è sempre stato respirare. Qualcuno ogni tanto mi vedeva, per caso, ma non mi chiedeva „Chi sei?”. Io, è la cosa più banale del mondo. Finché un giorno, nella solita strada vuota, lui/lei mi vide e sorrise. Capite!? Mi vide e mi sorrise.....

- Perché il sorriso, anziano? – chiesi lentamente, con la mia voce senza emozioni.

A dire la verità, ero sorpreso, veramente sorpreso. Non solo perché qualcuno mi sorrise, ma anche perché delle parole lasciarono la mia bocca. Io non parlo mai. Il mio lavoro non mi permette le cose inutili, come chiacchierare. Io non sono una donna vecchia che viaggia con i mezzi pubblici da sola e racconta tutti i momenti della sua vita alla persona sfortunata che si siede accanto a lei. È vero che vedo molta gente durante il mio orario, ma non incontro veramente nessuno. Va bene, va bene, lo faccio, ma questi incontri sono solo per un momento e non di più, è meglio così per tutti. Solo sentire il mio nome fa sempre paura, preferisco non far soffrire troppo le persone costringendole a vedermi in faccia. Per questo non ci scambiamo parole. Ma sinceramente perché dovremmo? E cosa? „Come stai, bene, e tu, bene?” Che divertente...

- Perché il sorriso? E me lo domandi? Ti aspettavo tanto. – disse l'anziano.

Lui era molto vecchio, sedeva sulla strada con un bicchiere di plastica con monete di bronzo e una coperta sporca. Non aveva casa, non aveva soldi, non aveva famiglia e non aveva neanche gambe. Forse per la guerra, forse per una malattia aveva perso la possibilità di andare a lavorare, nessuno lo sa.

- Vieni, allora – dissi. – Dove andiamo, non c'è bisogno di gambe.

L'anziano sorrise un'altra volta. Per l'ultima volta. Lo sapeva, chi sono io. Io sono la morte.

Qualcuno ogni tanto mi vedeva, per caso, ma non mi chiedeva „Chi sei?”

Io, è la cosa più banale del mondo.

/Juhász Jázmin: L'ultimo viaggio/